Anno V. — N. 174. Udine, Venerdì-Sabato 4-5 Agosto 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

CORRUZIONE

La giustizia umana ha pronunziato il suo verdetto circa un disgraziato di cui agitavasi da varii giorni la causa nanti le Assise di Milano.

Vogliam dire della sentenza ai lavori forzati a vita dalla quale venne colpito il Cattaneo, l'uccisore della moglie che poi fu rinvenuta tagliata a pezzi in un campo.

Durante il processo, tanta bruttura si dovette tramestare nella fogna dell'esistenza di que' due sciagurati coniugi, che stimammo meglio passarlo sotto silenzio.

Nè diciamo ora che il *Secolo*, non potendo negare la corruzione del ceto operaio, corruzione della quale il Cattaneo e la Gallotti erano due inconfutabili prove esce in queste parole:

« La miseria conduce man mano molte famiglie all'abbrutimento, sino al punto che nella loro mente non sanno più discernere il bene dal male ».

A questo argomento così rispondeva l'*Osservatore Cattolico*:

« La miseria! Ma può dirsi sul serio, che la classe operaia in Milano sia in miseria? Il padre, la madre, i figli, le figliuole delle famiglie operaie, ponno tutti avere un relativo guadagno nei numerosi opificii: riunendo l'insieme delle giornate, la somma che si raccoglie è bene spesso superiore assai del salario di moltissimi impiegati, e del reddito dei modesti possidenti. Inoltre l'operaio ha assicurato in Milano l'assistenza medica, la medicina gratuita, e, nella necessità, l'Ospitale. Se appena appena è iscritto in qualche Società di mutuo soccorso, ha sussidii nei giorni di malattia, se invecchia ha diritto ai soccorsi della Congregazione di carità, aiuti tutti che mancano agli altri.

« La miseria! E non sarebbero piuttosto le esigenze dei vizi, che fanno spendere all'operaio più di quanto guadagna, e lo trascinano giorno e notte per teatri, per feste, per giuochi, per bagordi, dove il denaro non è mai sufficiente?

« La miseria! Ma che cosa avete fatto da trent'anni con tante istituzioni che decantate a favore degli operai? E perchè avete distrutto e distruggete tante opere istituite da cattolici a favore dei veri indigenti? »

Non si vuole andare in cerca della vera causa della corruzione per cui si levano tante querele.

Cercandola, si rintraccerebbe nel lavoro di distruzione che, in nome della politica, si andò facendo nel decorso trentennio dai rigeneratori del popolo.

Gli si è insegnato a schernire l'autorità religiosa; si è permesso che gli si inculcasse essere l'inferno una invenzione dei preti. Qual meraviglia se questo popolo va tirando le conseguenze?

E ministra principale di quest'opera spaventosa corruttrice fu ed è una stampa che per debolezza di leggi o meglio, di governanti, può insultare a ciò che vi ha di più sacro, all'onore delle famiglie come dell'individuo.

Strombazzando *libertà! libertà!* si permette che questa stampa viziì le speranze della famiglia e della patria, senza altro timore che quello di vedere — forse — condannato a pochi mesi di carcere o a tenue multa un povero idiota, capro espiatorio dei delitti altrui.

Sì! dei delitti; perocchè noi non facciamo differenza tra chi toglie la vita del corpo e chi perverte un'anima tenerella e la fa poi diffonditrice di corruzione.

Il più delle volte chi corrompe moralmente una tenera creatura ne determina, non solo la fisica, ma eziandio la morale rovina.

Oh! quante volte ci si offerse il doloroso spettacolo di giovinetti, di fanciulle tra le cui mani stavano giornali del genere di quelli, di cui parliamo!

Chi può misurare la jattura?

Non bisogna illudersi, non bisogna che la passione politica faccia velo agli occhi, e tolga di scorgere il precipizio a cui si avvia la società cui si è quotidianamente eccitata al disprezzo delle leggi, cui si abituò a considerare i delitti scusabilissimi; insomma, si cercò con ogni mezzo di spogliare d'ogni sentimento religioso e morale.

A tal riguardo così prorompe il *Corriere Mercantile*:

« Triste governo quello che non prevede queste terribili conseguenze, e non si affretta a porvi prontamente un argine! Egli giustifica l'accusa di imprevidente e stolto non solo, ma eziandio quella di corruttore e di fedifrago a Dio e alla società di cui dev'essere tutore e guida.

« E' tempo che il Governo italiano, ammaestrato dai molteplici fatti compiutisi in questi ultimi tempi, pensi a ristaurare il regno dell'*onestà* e della *moralità*, se non vuole che la storia inesorabile segni l'opera sua con marchio indelebile. »

Generoso sì, ma ingenuo appello!

Noi siam d'avviso che rimarrà lettera morta, e che la storia inesorabile segnerà con marchio indelebile, non solo l'operato del Governo che tollera il lavorio di corruzione, ma eziandio quello di tutti coloro che all'opera di distruzione arrecarono ed arrecano ogni giorno il sussidio del loro ingegno e della loro penna.

Un attentato a Trieste

Leggiamo con orrore nell'*Indipendente* di Trieste di ieri:

« Iersera è stato commesso un attentato che ha scosso vivamente la nostra città.

Desumiamo i particolari dai giornali del mattino.

Mentre la fiaccolata dei veterani dopo le ore 9 dalla caserma grande muoveva verso il Corso, venne gettata a mezzo di questa via e precisamente all'angolo della Via S. Spiridione, una bomba, la quale cadde tra il presidente dell'Associazione dei veterani, sig. Raecke, che si trovava in capo al *corteo* e il Dr. Alessandro Dorn, direttore della *Triester Zeitung*, che lo seguiva con gli altri membri.

La bomba esplose con una detonazione fortissima.

Tutt'all'intorno successe tosto una confusione e uno scompiglio generale.

Le file di quelli che portavano le fiaccole furono strette insieme dalla folla, mentre il Dr. Dorn cadeva sanguinante nelle braccia del sig. Raecke gridando che aveva perduto il piede.

Altre grida fecero intendere subito che anche altre parecchie persone erano ferite.

Il Raecke, per mantenere l'ordine, fece riprendere dalla banda musicale la marcia interrotta, mentre il Dr. Dorn e gli altri feriti venivano tradotti altrove.

Il Dr. Dorn, posto in una vettura, veniva condotto alla sua abitazione, dove dai medici Dr. Castiglioni e Dr. Escher, fu constatato che aveva riportato ferite di scheggia alla parte inferiore della gamba destra.

Delle altre vittime, il giovanotto signor Angelo Forti, che stava sul marciapiede del Corso e fu colpito da un pezzo della bomba — riportando frattura della mascella inferiore con lesione dei grandi vasi e nervi del collo — moriva mentre veniva trasportato all'ospedale.

Il guantaio sig. Hubmann, membro dell'Associazione dei veterani, è pure ferito abbastanza gravemente.

Il signor Raecke è ferito di scheggia ad un braccio.

Oltre a questi furono feriti:

Mattio Millic, d'anni 51, da Sales, facchino, abitante in via S. Maurizio, il quale riportò tre ferite lacere alle dita ed alla parte esterna della coscia destra.

Eugenio Rait, d'anni 27, da Trieste, filarmonico, abitante in via della Pietà, che ebbe ustioni di secondo grado alla regione della scapola sinistra.

Cosimo Bindolo, d'anni 50, da Tarcento, abitante in Corsia Stadion, il quale riportò quattro ferite lacero contuse ad una mano, al crure ed al femore.

I due primi furono accolti all'ospedale; il Bindolo venne prima curato all'ambulanza chirurgica dell'ospedale e poi si recò nella propria abitazione.

E' constatato che l'attentato venne fatto mediante una bomba all'Orsini in ferro.

I frantumi misurano un mezzo centimetro.

Ignorasi se la bomba fu gittata da una casa o dalla strada.

Una casa rimpetto all'albergo all'Aquila nera, fu occupata e chiusa dalla polizia.

La notizia si sparse per la città come un baleno.

Sino a tarda ora di notte il teatro dell'accaduto era affollato di gente.

Una folla mosse per la via S. Antonio nuovo e fece dimostrazioni ostili dinanzi alla residenza del r. Consolato d'Italia, alla sede della Società Operaia, all'ufficio di redazione ed alla tipografia dell'*Indipendente*, dinanzi ai caffè Chiozza e Litke e nella piazzetta delle Scuole israelitiche.

Durante tutta la mattina una folla sta agglomerata in Corso, nel sito ove avvenne l'attentato.

Noi non possiamo che altamente stimmatizzare questo attentato, che ha su di sè la pubblica condanna e le cui gravi conseguenze sono da tutti vivamente deplorate ».

---

46 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

Versione dal francese

XIII.

Al chiaro di luna.

Saverio era stato condotto da un domestico nella camera assegnatagli. L'essere quella affatto appartata dal restante dell'edificio non gli cagionò nè sorpresa nè inquietudine.

Egli andò a letto pieno di gioia e s'addormentò colle più ridenti speranze; infatti durante la serata il marchese gli avea raddoppiato le testimonianze di affetto. Senza dubbio Elena avea parlato a suo padre.

Verso un'ora del mattino, mentr'egli dormiva profondamente, tre piccoli colpi furono battuti ai vetri della finestra.

Siccome Saverio non udiva, i colpi si rinnovarono più forti; poi una mano avviluppata in un fazzoletto calcò fortemente uno dei vetri che si spezzò senza molto rumore, perchè i frammenti furono rattenuti dalle ampie pieghe delle tende.

Saverio questa volta si risvegliò, ma credette di sognare, e si addormentò di nuovo mormorando qualche parola inarticolata.

Per l'apertura del vetro spezzato s'introdusse una mano e aprì senza difficoltà dal di dentro la finestra.

Fatto questo, un uomo saltò dentro della camera.

L'uragano era passato. La luna, non più velata dalle nubi, nuotava calma e brillante nello spazio.

Il suo raggio illuminava la faccia di Saverio immerso nel sonno. L'intruso fece qualche passo per la camera, e si fermò presso il letto. Stette per un istante a contemplare il giovane, poi le sue mani si giunsero, curvò le ginocchia e parve mormorare una preghiera.

Quando s'alzò la luna illuminava il viso d'ebano del mendicante nero.

Il mendicante fece un gesto, come se avesse voluto risvegliare Saverio; ma poi parve che si pentisse, e andò verso la finestra, ch'egli ebbe cura di serrare, chiudendone anche le tende, per cui la camera rimase affatto al buio.

Dopo aver fatto questo, egli si accoccolò sul tappeto presso il letto di Saverio.

Era appena trascorsa una mezz'ora, ch'ei credette di udire nel corridoio il suono soffocato di due voci che scambiavano tra sè qualche rapida parola.

Quasi nell'istante medesimo una chiave girò nella toppa, e la porta s'aprì senza rumore.

Sulla soglia comparve Carral. Sembrava che non avesse alcun'arme. Senza dubbio il mulatto, temendo di ritrovare Saverio svegliato, volea fingere di venir a visitare l'amico, per partecipargli qualche cosa di importante.

Difatti, un assassinio non si suppone tanto facilmente, e, se le cose avessero seguito il lor corso ordinario, il giovane svegliandosi d'improvviso non avrebbe certo pensato di vedere in Carral un omicida. Ma c'era colà un testimonio che non poteva ingannarsi.

Il mulatto attraversò la camera sorridente; tenendo in mano una candela accesa.

Dopochè s'assicurò che Saverio dormiva, la sua fisonomia d'un tratto cambiò. Le sue ciglia s'aggrottarono, gli si disegnarono profondamente le rughe della fronte, il suo sguardo brillò d'un fuoco infausto.

La sua mano scorse sotto la giubba, e ne trasse fuori un pugnale.

Deponendo allora la candela sulla tavola, la smorzò, dopo aver fissato coll'occhio il punto in cui doveva colpire.

Avvicinatosi al letto alzò il braccio.

Ma nel medesimo istante si sentì serrare violentemente il polso da una mano vigorosa, mentre che un'altra mano gli stringeva orribilmente la strozza.

Egli uscì in un grido; un grido solo, grido terribile, pieno di atroci sofferenze.

Poi diè un rantolo, e cadde all'indietro, inerte e pesante come una massa di piombo.

Il nero avea seguito il costume africano; egli avea strangolato l'assassino che volea troncare la vita al figlio del suo antico padrone.

Saverio si destò spaventato. Un silenzio *profondo era successo* al grido d'agonia del mulatto.

La marchesa era restata tutta tremante nel corridoio. Curva sotto il peso della complicità positiva che Carral le aveva imposta, ella attendeva, pronta a fuggire.

Udendo l'ultimo rantolo d'un uomo, un *sudor freddo le ricoprì la fronte*, ella fremette da capo a piedi, e fe' per fuggire verso l'altro lato della galleria; ma i raggi della luna le fecero scorgere — almeno ella così credette — la forma indecisa di un uomo, che sembrava strisciare lentamente. Era un testimonio che s'accostava.

Tenendosi perduta, si slanciò nella camera di Saverio, e rinchiuse dietro a sè violentemente la porta.

— E' fatto? chiese a voce bassa.

Saverio volle rispondere. Il mendicante gli impose silenzio, e rispose egli stesso:

— E' fatto.

— E' dunque morto? chiese la marchesa, acciecata dall'oscurità non meno che dal delitto.

— E' morto! disse il mendicante.

— E' cosa strana, Carral, disse ella, ma la vostra voce è diventata irreconoscibile.

Saverio si credeva giuoco d'un sogno terribile.

— Dove siete? chiese di nuovo la marchesa.

Ella inciampò contro il corpo di Carral.

— Un uomo! gridò spaventata.

Il mendicante aprì le tende, e i raggi della luna rischiararono d'improvviso la stanza.

— La marchesa di Rumbrye, disse Saverio stupefatto, non appena la luce gli permise di vedere quello che gli stava dintorno.

(Continua)

GARIBALDI E BONAPARTE

al Consiglio Comunale di Parigi

Al Consiglio municipale di Parigi si discusse nella seduta del 28 del cambiamento di nome di varie strade. Si trattava specialmente di dare il nome di Garibaldi all'antica via Bonaparte.

La proposta fu difesa dal garibaldino consigliere Lacroix, il quale disse:

« Già tre volte, nel 1877, nel 1879, nel 1880, il Consiglio ha votato il cambiamento di nome della via Bonaparte. Qual nome migliore si potrebbe trovare di quello di Garibaldi? Non sarebbe una grande lezione morale sostituire al nome di colui che rappresenta l'oppressione e la conquista colla forza, il nome di chi è stato l'eroe del diritto e della fraternità dei popoli? Inoltre la via Bonaparte è abitata in gran parte da mercanti di oggetti religiosi; ebbene, il nome di Garibaldi deve piacere a quella popolazione. (!!!)

« Si dice che il prefetto della Senna sia contrario in massima ai mutamenti di nome delle vie. Ma io ricordo che egli mutò il nome al *Boulevard* Ornano. Mi pare che prima di sopprimere il nome di un cugino di Bonaparte, si sarebbe dovuto cominciare dal capo della famiglia. »

Al sig. Lacroix rispose il prefetto della Senna: egli confermò essere in massima contrario ai mutamenti di nome. Tanto più quando ciò potesse sembrare una provocazione.

Poulet. E l'assassinio di Kleber e quello del duca d'Enghien?

Martin. Ripeto che egli fondò la scuola politecnica cui dobbiamo tanti illustri ingegneri, tanti brillanti ufficiali, gloria del nostro paese. Bonaparte creò l'ordine della legion d'onore, ricompensa al coraggio e al merito. Egli fece il Codice civile che tutti i paesi ci copiano o ci invidiano.

Michelin. E' falso; voi gli attribuite l'opera del giureconsulto, mentre egli ha dato semplicemente il nome all'opera di Pothier. E' una usurpazione di più.

Hovebacque. Il codice è un'opera, di cui non c'è da vantarsi.

Martin. Egli diede alla Francia una costituzione che sottopose al popolo.

Poulet. No, fu il soffocatore della libertà.

Martin. Fece il concordato sul quale il governo si basa anche oggi.

Cattiaux. Ed è un torto.

Martin. E volete surrogare il nome dell'uomo cui dobbiamo tante grandi cose con quello di Garibaldi, di un Italiano nemico della Francia? Io propongo al Consiglio di non associarsi alla mozione di Lacroix, che è Francese di troppo fresca data per potersi pronunciare in simile materia *(rumori violentissimi).*

Lacroix. Il nome di Bonaparte è una provocazione per noi.

Il prefetto propone che se si vuol dare il nome di Garibaldi a qualche via lo si dia al *boulevard d' Italie.*

Martin. Mi sorprende che il signor Lacroix voglia sopprimere il nome di Bonaparte; egli dovrebbe ricordare che Bonaparte volle fare la Polonia indipendente.

Lacroix. E' falso: se lo avesse voluto l'avrebbe fatto.

Martin. Non farò l'ingiuria alla memoria di Bonaparte di paragonargli Garibaldi: non bisogna fare confronti fra cose così disparate *(interruzioni).*

Biader. Signor presidente, fate rispettare la libertà della parola.

Martin. Non ricorderò qui le vittorie di Bonaparte; sarebbe un profanarle in questo momento che la nostra flotta assiste impassibile coll'arma al piede al massacro dei nostri connazionali. *(Rumori).*

Bonaparte ha restaurato le finanze, ha revocato la legge sugli ostaggi, fondata la scuola politica.

Delabrousse. Non fu lui; fu la Convenzione.

Robinet. Benissimo.

Lacroix. Dice che dopo l'apologia che ha fatto di Bonaparte il consigliere Martin, il prefetto della Senna ha il dovere di accedere alla sua proposta.

Messa ai voti la proposta di mutare in via Garibaldi la via Bonaparte la proposta è approvata con 35 voti contro 19.

Floquet, prefetto della Senna, pur riconoscendo di essere stato battuto, dice che egli appoggerà la deliberazione del Consiglio presso il governo.

Ma — egli ha soggiunto — ho il diritto di dirvi che non ho bisogno di un atto di più per affermare che non sono mai stato bonapartista *(applausi).*

La *Décentralisation* scrive: Il Consiglio municipale di Parigi, malgrado il parere contrario del cittadino prefetto Floquet, ha sbattezzato la via Bonaparte per darle il nome di Garibaldi. Decisamente sotto questi idioti malefici Parigi cesserà di essere città francese per divenire la capitale della rivoluzione cosmopolita. Noi non comprendiamo come il governo tratti con tanti riguardi una municipalità che si mette così al servizio dei nemici della Francia. Parigi, ostinandosi a farsi rappresentare in questo modo, dovrebbe essere messa fuori della legge francese.

Telegrafano da Roma:

Pare che siano giunte al governo informazioni positive che l'Inghilterra è disposta ad occupare il canale prima che sia presa dalle potenze una deliberazione definitiva, valendosi del mandato datole dal Kedive.

Si ignorano tuttora le decisioni della conferenza in proposito, ma si ritiene probabile un accomodamento fra la Turchia e l'Inghilterra, mentre tale accomodamento si farebbe inconciliabile qualora fosse discusso fra l'Inghilterra e la Russia.

La ragione adotta dall'Inghilterra per giustificare l'occupazione del canale sarebbe la seguente. Le potenze prima della deliberazione della Conferenza si impegnarono di non agire isolatamente, tranne nel caso di forza maggiore, vale a dire di rinnovazione di massacri. Ora l'Inghilterra occuperebbe il canale protestando che si è verificato il caso di forza maggiore, perchè gli egiziani minacciano la sua neutralità.

L'assassinio di Tisza-Eszlar

A Berlino ebbe luogo un gran *meeting* antisemitico. — Il dott. Henrici vi espose l'affare di Tisza Eszlar ed ha annunciato un grande congresso antisemitico che si riunirà nel prossimo settembre a Dresda. Questo congresso avrà lo scopo di fondare una *Lega internazionale cristiana,* contro l'*Alleanza israelitica universale.* Si tratta, disse l'oratore, di difendere le nazioni dal giudaismo, che le svena economicamente, come fisicamente ha svenato la giovinetta di Tisza-Eszlar.

L'assassinio di Tisza-Eszlar (continuò egli) ci impone il dovere di fare una statistica minuziosa di tutti i cristiani spariti. Lo svenamento, possibile in Ungheria, può ripetersi in altre città. (Grida nella sala: *Sì! sì! a Pasqua, dei fanciulli cristiani sparirono da Berlino!).*

Omettiamo il resto... La riunione si chiuse con un indirizzo di felicitazione ai deputati ungheresi Onody e Istoczy, che hanno interpellato il loro governo sul delitto di Tisza-Eszlar.

E a questo proposito la *Posta Ungherese* pubblica un telegramma da Nyireghibaza, annunciante che questo affare, per ordine del giudice istruttore, è stato rimesso alla sezione d'accusa. Gli imputati sono sedici; tre sono accusati di assassinio, sette di complicità diretta, e sei di complicità indiretta.

La cifra degli interrogatori subiti prima del rinvio alla sezione d'accusa sale a 145. La giustizia dovette stendere in doppio i processi verbali; stante un audace tentativo di sottrazione degli atti del procedimento.

La stampa giudaica di Vienna, atterrita da questi fatti, cerca ora di attenuare il delitto, mentre prima audacemente lo negava.

Il giornalismo italianissimo serba sempre il più scrupoloso silenzio. Oh se si trattasse di un Coen o di un Mortara battezzati!

AI RUTENI DI HALITCH (*)

FEDELI ALLA LORO CHIESA E ALLA LORO NAZIONE

Nel numero di ieri abbiamo accennato al manifesto con cui i ruteni hanno risposto alla protesta redatta dagli agitatori del partito russofilo in Galizia contro la lettera apostolica del Sommo Pontefice, circa la riorganizzazione dell'ordine insegnante di S. Basilio. Questa lettera ha prodotto l'effetto preveduto, ha separato il buon grano dalla zizzania. Ecco il manifesto dei ruteni:

Compatrioti,

Quello che è accaduto di mezzo a noi ricolmò d'un'amara tristezza il cuore di ogni onesto Ruteno. Sotto il regno benefico del nostro imperatore Francesco Giuseppe I, tutte le nazionalità possono vivere e svilupparsi liberamente nel seno dell'impero austriaco. Ma, invece di profittare onestamente e saggiamente di questa libertà, coloro che si danno per capi della nazione rutena non fanno che seminare tra noi la discordia, e non hanno altro scopo che di vedere il paese in preda a perpetui sconvolgimenti. Quando taluno di costoro perviene ad essere nominato deputato al Reichsrath di Vienna, esso si pone tantosto dalla parte di quei tedeschi che sono i nemici più accaniti di tutti i popoli slavi e per conseguenza anche dei Ruteni. Nel loro paese natale, essi lavorano egualmente per lo straniero non per i loro compatrioti.

Col pretesto di purgare il nostro rito, essi hanno introdotto ogni sorta d'innovazioni nelle nostre chiese, e procedendo su questa via lentamente, ma senza mai arrestarsi, essi si son fatti arditi al punto di predicare pubblicamente colla parola e con la penna il tradimento della nostra santa Chiesa rutena cattolica. Invano, i principi di questa chiesa, i metropoliti ed i vescovi hanno cercato di trattenerli dal correre su questo fatale pendio ingiungendo loro, con le lettere pastorali, di restar fedeli alla fede cattolica e di non toccare il nostro rito. Essi non li hanno ascoltati. Vi ha perfino un comune, quello di Hailizki, che si è lasciato traviare da una miserabile propaganda ed è passato allo scisma. Non vi è restato, è vero, che un momento.

Tratti sull'orlo dell'abisso da una perversa influenza, questi uomini furono illuminati dalla grazia divina ed hanno rigettato la fede moscovita. Essi hanno salvato le loro anime dalla perdizione e i loro nomi dall'obbrobrio di mezzo alla nazione rutena, poichè il ruteno è attaccato alla sua Chiesa, come lo provano i nostri fratelli ruteni ed uniati come noi, posti sotto il governo russo, di cui alcuni hanno subito il martirio per la loro religione ruteno-cattolica, altri hanno sopportato fino ad oggi la più terribile persecuzione non volendo abjurare la loro religione. E noi, ruteni di Halitch, venderemo noi, di nostra piena volontà, la nostra anima alla chiesa moscovita? La nostra santa Chiesa e l'antico nostro rito saranno essi divenuti d'un colpo odiosi al nostro popolo e alla maggioranza del nostro clero? No, ciò non è, ciò non può essere.

E pertanto anche al presente, quando il Santo Padre, il Papa di Roma, Leone XIII, ha ordinato alcuni cambiamenti nell'organizzazione dell'ordine dei Basiliani, conformemente al progetto che gli venne umiliato dai superiori di quest'ordine e che avea ricevuto l'approvazione dei vescovi, questi sedicenti rappresentanti della nostra nazione cercano con i loro giornali e con altri mezzi di ottenere le firme del clero e del popolo delle campagne, per una protesta contro questa decisione emanata dalla Santa Sede e aggradita dal nostro monarca. Ora, quando pure questa riforma dei conventi basiliani non fosse gradita a tutti, nessuna protesta riuscirà a nulla. Ma domandiamo noi di chi la colpa se gli istitutori ecclesiastici e i capi della Chiesa rutena in Galizia hanno perduto la fiducia del potere supremo della Chiesa cattolica, e del potere supremo dello Stato?

Quello che è stato guastato per lunghi anni da una condotta scaltra e colpevole non potrà essere riparato da proteste. Non ci resta che sottometterci con rispetto ai voleri del Papa e dell'Imperatore, e procurare per l'avvenire di non più deviare dal retto cammino, per il che non mancano nel nostro clero professori ecclesiastici il cui attaccamento alla Chiesa cattolica, non sia più oggetto di dubbio a Roma ed a Vienna. Aggiungiamo che i falsi capi della nostra nazione hanno cominciato a trasformare la nostra lingua nativa rutena nella moscovita, quasi che la lingua moscovita fosse migliore di quella dei nostri padri e dei nostri avi, di quella nella quale scrivevano i nostri grandi principi e i potenti Jagelloni. Questa lingua armoniosa, stillante dal cuore, essi vogliono renderla per noi una lingua straniera.

E che cosa hanno fatto essi della Chiesa che è consacrata all'insegnamento dell'amore cristiano? Essi ne hanno fatto una arena di dispute accanite per interessi che non hanno niente di religioso. Essi vorrebbero fare egualmente della scuola uno strumento per propagare la discordia. In una parola, dappertutto dove possono agire, essi non apportano che il disordine, la disunione, dicendo di farlo per l'amore della Rutenia ma in realtà per il piacere e profitto dei nemici della nostra nazione.

E basti di ciò! basti di quest'onta di vedere degli apostati e dei traditori pagati dai nostri nemici darsi per i rappresentanti della Rutenia. Ed ora quella parte della nazione e del clero ruteno che fino ad oggi si credeva obbligata di tacersi, alzi altamente la voce.

Compatrioti,

Che la Rutenia sia rutena e non moscovita; che la nostra Chiesa e il nostro culto restino senza cambiamenti, tali quali furono e sono ancora. Amiamo la Rutenia, ma non odiamo alcuno. Cerchiamo, non nelle dispute, ma in un lavoro sincero e fecondo, la felicità comune per noi e per i nostri congeneri coi quali viviamo sul medesimo suolo, dividendo con essi da secoli la buona e la avversa fortuna. Polacchi e Ruteni, ciascuno nella sfera d'azione che gli è propria, ma unito dall'interesse comune e dal vicendevole amore cristiano lavori per il suo bene e per quello delle future generazioni.

Teniamoci strettamente alla santa religione cattolica di rito ruteno. Rispettiamo la libertà costituzionale che l'imperatore Francesco Giuseppe I, nostro monarca benamato, ha accordata, a tutte le nazionalità dell'impero austriaco. Non abusiamo a tradimento di questa libertà a profitto di meno straniero, e coloro che ci disuniscono, seminando di mezzo a noi i germi della discordia e del tradimento, celino la loro onta nell'ombra e nel silenzio.

Alziamo ora la nostra voce, noi Ruteni, fedeli al nostro paese, al nostro monarca, alla nostra Chiesa. Leviamoci coraggiosamente e mostriamo al mondo che vi sono ancora nella Rutenia dei veri Ruteni i quali non vogliono essere nè saranno mai i servi nè dei moscoviti nè dei centralisti allemanni.

E' in questa convinzione che noi facciamo appello a te, o nazione rutena, e a te o clero ruteno. Noi speriamo che le nostre parole, venendo dal cuore troveranno un'eco potente in tutti i cuori dei Ruteni. Per l'onore della nostra nazione, scuotiamo la tutela di tutti i nemici della Rutenia, nemici aperti, nemici occulti e nemici perversi che si davano fino ad oggi per nostri rappresentanti, nostri protettori, nostri difensori.

Il popolo è con noi, quella parte del clero ruteno che è rimasta fedele ai suoi doveri è con noi; con noi sono la suprema autorità ecclesiastica e la suprema autorità politica, con noi è la legge, con noi la verità, con noi la forza.

Alziamo dunque alta la voce, e il regno degli apostati, dei mentitori, dei traditori sarà finito.

Leopoli 0|22 giugno 1882

Segue una quantità immensa di firmatari, comprendente una gran parte del clero unito, dei professori, dei notai, un deputato alla Dieta, maestri, sindaci, proprietari ecc. cioè quasi tutta la classe intelligente ed onesta dei Ruteni.

(*) È questo l'antico nome della contrada situata all'Est della riviera San, che gli Austriaci hanno trasformato in Galizia.

LE FESTE A GUIDO D'AREZZO

Da Arezzo si scrive al *Giorno,* che lunedì sera, 31, la gigantesca statua eretta al monaco Guido, illustre inventore delle note musicali, veniva posta sul suo piedestallo. L'operazione fu eseguita con grande facilità, alla presenza di migliaia di persone.

E' noto che dal 2 al 20 settembre si terranno ad onore del grande Monaco diverse Mostre, Congressi e Concorsi in Arezzo.

Nel primo giorno si farà l'inaugurazione del Monumento, con festa popolare. La domenica 3, si inaugurerà il Concorso agrario regionale; il lunedì, 4, il Concorso industriale e la Mostra nazionale di strumenti musicali; il 5, tornata dell'Accademia Petrarca; il 6, Mostra didattica; il 7, Concorso ginnastico; il 9, Mostra del bestiame.

Il Congresso di Canto gregoriano promosso dall'illustre Amelli non incomincierà che il giorno 9 settembre, ma v'ha luogo a sperare che riescirà egregiamente.

Va da sè, che ha cura del Municipio si daranno spettacoli, pranzi ed occasioni di baldoria.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro delle finanze, onorevole Magliani, spedì una circolare ai rispettivi ministeri, invitandoli a trasmettergli le previsioni per l'anno 1883, astenendosi da ogni aumento di spese.

— L'onor. Mancini cerca formare una unica società con forti capitali per il commercio con la Baja d'Assab.

— Ferrero ha incaricato la Commissione generale che sopraintende ai lavori della difesa di esaminare se convenga fare di Savona una piazza forte.

— Ferrero è ritornato a Civitavecchia: Pelloux rimane in permanenza al ministero per ultimare le disposizioni date per procedere agli ultimi lavori per la formazione delle quattro nuove divisioni. Depretis partirà soltanto sabato.

ITALIA

Roma — Il principe Paolo Borghese ha rinfiutato la candidatura al secondo collegio di Roma, offertagli dalla Associazione costituzionale.

Cremona — Che dolce svegliarsi milionario un mattino dopo, essersi addormentati la sera senza la menoma speranza di tale mirabile metamorfosi!

Ciò è capitato ad un sott'ufficiale di cavalleria di guarnigione a Cremona.

Questo fortunato mortale si è trovato di punto in bianco erede di più che un milioncino.

Napoli — Sabato sera a Napoli successe un fatto gravissimo sull'angolo del vicolo delle campane, a causa di una mendicante che con insistenza chiedeva l'elemosina a tre persone che erano ivi ferme in una carrozzella.

Una guardia municipale, certo Mirenghi, per togliere ogni ulteriore molestia a quei *signori, si fece avanti e redarguì la mendicante.*

Pare però che l'intromissione della pubblica forza non garbasse punto a quei signori, sicchè, dopo scambiate alcune vive parole si venne ai fatti, e nella colluttazione il Mirenghi riportò tali bastonate al capo da stramazzare per terra.

I tre allora si precipitarono dalla carrozzella e fuggirono, sparando vari colpi di rivoltella, uno dei quali raggiunse — fortunatamente senza ferirlo, perchè a gran distanza — il cav. Ruggio, capitano medico del distretto, che in quel momento attraversava il vicolo.

I nomi degl'individui che cagionarono questo subbuglio sinora sono ignoti. La carrozzella però dalla quale fuggirono è conosciuta: essa è segnata col numero 2202.

ESTERO

Francia

Sua Eminenza il Cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi, ha diretto una lettera ai membri della commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto del deputato Delattre tendente a far scomparire la Chiesa votiva del Sacro Cuore di Montmartre.

Il dotto e zelante Porporato, con un linguaggio energico dimostra la iniquità della proposta e confuta tutte e singole le calunnie, a mezzo delle quali i radicali cercano di rivoltare la pubblica opinione contro la sua pia impresa.

Non pure un cristiano, ma qualsiasi uomo di equo sentire dovrebbe arrendersi a tanta forza di argomenti. Ma si può esser certi che non basterà a convincere quegli arrabbiati settari, che vivono soltanto di odio contro qualsiasi religione.

Spagna

Il *Voltaire* ha una lettera da Madrid nella quale si espone il vivissimo desiderio sentito da tutti gli spagnuoli di uscire dalla condizione di inferiorità in cui si trova tuttora il loro paese nel concerto europeo.

Vi si nota specialmente la gelosia sorta negli spagnuoli vedendo l'Italia ricevuta fra le grandi potenze. Gli spagnuoli dicono che se l'Italia è più popolata, l'unità spagnuola è più antica, i mezzi difensivi spagnuoli sono più sicuri, il loro dominio coloniale tre volte più grande quanto tutta Italia, e i soldati spagnuoli riconosciuti valorosissimi da tutta l'Europa.

Germania

Il *Tageblat* ricorda che il 24 settembre il principe di Bismark compie il ventesimo anno dacchè egli copre l'ufficio di primo ministro. Il citato giornale propone che in tale occasione gli si accordi una ricompensa nazionale.

— Un grande numero di soldati della guarnigione di Colonia è affetto di trichinosi, per aver mangiato del prosciutto crudo. Giacciono all'ospedale 76 uomini appartenenti al sedicesimo reggimento di fanteria e al quarantesimo dei fucilieri.

— Secondo un telegramma da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*, negoziati fra il Vaticano e il Governo d'Assia per la nomina del Vescovo di Magonza sono molto avanzati.

Si vuole che sia già destinato il titolare di quel vescovado.

DIARIO SACRO

Sabato 5 agosto

La Madonna della neve

Effemeridi storiche del Friuli

5 agosto 1336. — In Cividale muore Giovanni d'Ossenago abate di Rosazzo.

Cose di Casa e Varietà

Esattoria di Udine. Alla gara per l'esercizio dell'Esattoria del Comune di Udine pel quinquennio 1883-87, gara che venne tenuta il 1 corrente, presero parte oltre all'Esattore attuale, la Banca di Udine, la Banca Veneta, e i signori Suzzi e Pittoni di Latisana. Rimasero aggiudicatari questi ultimi verso l'aggio di cent. 96 per ogni 100 lire, in confronto di lire 2.25 che è l'aggio dell'Esattore attuale.

Disgrazia. Ieri, certo Feruglio G. B., d'anni 14, di Feletto Umberto, mentre era occupato a pulire un fucile carico, lasciò inavvertitamente partire il colpo, e avendo la mano destra sulla bocca dell'arma, ne riportò lacerazione del pollice e dell'indice. Fu accolto in quest'Ospitale.

Fulmine incendiario. In Lauco il 30 luglio p. p. scoppiava un fulmine sopra la casa di certi D. F. e D. L. e vi appiccava il fuoco, causando un danno di lire 2000 circa.

Un borsaiuolo tentò stamane d'involare alla signora M. B. un portamonete contenente una piccola somma, ma fu poco felice nella operazione perchè la signora accortasene, lo agguantò per un braccio e gli dette un paio di schiaffi. Il borsaiuolo sgaiattolò fra la gente che cominciava a far cocchio e scomparve.

Avviso d'asta. Il Municipio di Udine ha pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto della fornitura della carta, degli oggetti di cancelleria, dell'esecuzione delle opere di cartoleria e della stampe occorrenti all'Ufficio Municipale pel quinquennio da 1 gennaio 1883 a tutto il 31 dicembre 1887. Il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno 21 agosto 1882 alle ore 10 ant. presso l'Ufficio Municipale.

Con altri avvisi lo stesso Municipio ha indetto il primo incanto per l'appalto della fornitura di libri di testo e da scrivere, di carta, oggetti di cancelleria e scolastici ad uso delle scuole elementari del comune per gli anni 1882-83, 1883-84, 1884-85.

Il primo incanto per i libri di testo avrà luogo il 19 agosto e per gli altri oggetti il 22 stesso alle ore 10 ant.

Assicurazione dei beni parrocchiali. Sappiamo di certo che è pronta una Circolare per obbligare tutti i parrochi ad assicurare le loro chiese, la casa e gli altri beni parrocchiali. Il provvedimento può apparire utile per le parrocchie, ma sarà certo utile per le Compagnie di assicurazione.

Facilitazioni ferroviarie. Il ministro Baccelli, per rendere più animata la gara che deve tenersi, come abbiamo già detto in Roma, e perchè in essa prenda parte il maggior numero di quei giovani che ottennero la licenza d'onore, ha chiesto ed ottenuto dalle amministrazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, delle Meridionali e delle Romane il 30 per cento di ribasso, andata e ritorno, per loro e per le persone che accompagnano ciascuno di loro.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 3 Agosto.

Grani. Un bel mercato in tutti i cereali trattati a prezzi quasi identici, di martedì gli affari prepanderarono pei bisogni locali, ed una partita di 3 ett. di *granoturco* assai scadente si pagò a L. 15 per misura.

I varii prezzi registrati sono:

Frumento L. 15, 15.60, 16, 17, 17.50.

Granoturco L. 15.80, 16, 16.20, 16.50, 17.

Segala L. 12, 12.25, 12.50.

Foraggi e Combustibili. Molti carri di *Fieno*, poca *Paglia* e quasi nulla in *Legna e Carbone.*

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Costantinopoli 3 — Dufferin indirizzò iersera una nuova nota alla Porta insistendo, affinchè proclami Araby pascià ribelle. Spera che la Porta consentirà a fare il proclama avanti l'arrivo delle truppe o al momento del loro arrivo.

Parecchie navi partiranno stassera e domattina per l'Egitto con diciottomila uomini e materiale.

Costantinopoli 2 — Alla conferenza oggi Onon e Said fecero dichiarazioni importanti. Dufferin spiegò l'azione dell'Inghilterra ad Alessandria. I forti furono distrutti per propria difesa. Le misure prese furono imposte dalla forza maggiore. Il solo scopo dell'Inghilterra è di ristabilire l'ordine, assicurare la libera navigazione pel Canale di Suez, ristabilire l'autorità del Kedive. Riservandosi quella libertà di azione che gli avvenimenti potrebbero rendere necessaria, l'Inghilterra accetterà la cooperazione di tutte le potenze pronte a darla. Accetterà anche l'aiuto amichevole del Sultano e sarà felice di uscire dalla incertezza circa le sue vere intezioni causata soprattutto dalla decorazione data ad Araby pascià; ma reclama sempre un proclama in favore di Tewfik che dichiari Araby ribelle.

Onon è autorizzato a riprendere il posto alla conferenza ed a partecipare a tutte le decisioni.

Londra 3 — Il viceré d'Irlanda informò il governo che l'approvazione integrale degli *affitti* arretrati è necessaria alla pacificazione del paese.

La commissione per il Tunnel della Manica dichiarò che il Tunnel non presenta alcun pericolo a condizione che si fortifichi lo sbocco e si ponga una guarnigione di settemila uomini.

Ismailia 3 — Avendo voluto gl'inglesi far passare un convoglio di truppe sulla zona neutra del canale di Suez pelle loro operazioni militari a Suez, Lesseps protestò contro ogni azione militare sulla zona neutra.

Costantinopoli 2 — *(Seduta della conferenza).* — I delegati della Porta e della Gran Brettagna, presentarono vari documenti relativi all'intervento ottomano.

Said pascià promise di portare a questo riguardo più conclusive dichiarazioni nella prossima seduta di venerdì.

Corti presentò la proposta relativa al canale di Suez. Vi aderirono tosto i plenipotenziari d'Austria, di Germania e di Russia. I plenipotenziari ottomani riservaronsi di dare adesione alla prossima seduta.

Dufferin prese la proposta *ad referendum.*

Noailles esprimendo un avviso favorevole non si credette autorizzato ad una accettazione formale.

Parigi 3. — Le trattative ministeriali continuando, Freycinet persiste di restare all'infuori di ogni combinazione ministeriale.

Alessandria 3 — Dicesi che Araby pascià sia intenzionato di attaccare Alessandria. Alison prende precauzioni.

Londra 3 — Wolseley è partito per l'Egitto.

Alessandria 3 — Lo stato maggiore inglese ritiene pericoloso il transito dei contingenti indiani attraverso il canale se non se ne occupano almeno alcuni punti. Si fanno vive istanze al Kedive perchè accordi una esplicita autorizzazione.

Parigi 3 — La Camera aggiornossi a sabato.

Londra 3 — Le truppe inglesi comandate dal generale Evett occuparono Suez.

Il generale Macpherson comandante il contingente indiano s'imbarca a Bombay.

I *giornali* di *stamane* discutono sfavorevolmente la proposta dell'Italia per l'occupazione collettiva del canale di Suez sospettando ch'essa implichi un principio di neutralizzazione del canale cui l'Inghilterra resisterebbe.

Parigi 3 — Say (finanze), Ferry (istruzione), Goblet (interno), Humbert (giustizia), persistono nel non voler più far parte di alcuna combinazione ministeriale. Per tale motivo la formazione definitiva del nuovo ministero si trova ritardata a domani.

Il nuovo ministero farebbe una semplice dichiarazione e rinunzierebbe al messaggio presidenziale.

Il *Temps* dice che la sapiente combinazione della protezione collettiva del Canale partita da Berlino, accettata dalla Russia e dalla Turchia, di cui l'Italia si fu strumento, ebbe già una risposta dall'Inghilterra: l'occupazione dell'istmo.

L'*Havas* reca che tutti gli europei sono partiti da Suez.

La sicurezza del canale è completa. Le dicerie sulle agitazioni dei beduini sono infondate.

Tornano a segnalarsi grandi allarmi da Tripoli.

Gli europei sono fuggiti di colà, gli affari sono sospesi.

Alessandria (Via Roma) 3, ore 9.30 pom. — Il generale Alison prepara un altro attacco contro le posizioni occupate dagli egiziani fra Ramleh e Aboukir sulla ferrovia di Rosetta e contro le trincee presso Mellala sulla linea di Kafr-Dwar. Quest'ultimo punto è a pochi chilometri dal campo di Araby pascià, munito di 60 cannoni Krupp e difeso da 10 mila uomini.

Scoppiarono anch'oggi altre risse fra i *mustafezin* (gendarmi) e i greci e i maltesi. Questi accusano i *mustafezin* di aver preso parte ai massacri dell'11 e 12 luglio. Il servizio di polizia è divenuto impossibile.

Porto Said (via Roma) 3, ore 10 pom. — Le navi *inglesi* hanno occupato quattro punti del Canale. Finora non avvenne nessun sbarco. Temesi però che gli inglesi occupino Ismailia. Grande panico nella numerosa colonia di Porto Said.

Le truppe egiziane disposte sul Canale hanno ricevuto l'ordine da Araby pascià di resistere a oltranza.

I funzionari della Compagnia del Canale sono agitatissimi, temendo rappresaglie da parte degli egiziani, oltremodo irritati contro gl'inglesi.

Roma 3, ore 11 pom. — Qualora la proposta italiana per una azione collettiva nel canale di Suez venisse accettata dalla Conferenza, il governo nostro manderebbe le navi *Castelfidardo, Affondatore, Rapido, Marcantonio Colonna* e *Vedetta* per fare il servizio di sorveglianza.

Vienna 3, ore 11.20 — L'ufficioso *Fremdemblatt* dice che l'Inghilterra se non viene a migliore consiglio, si troverà presto contro tutta l'Europa.

La stampa austriaca in generale deplora l'opposizione inglese all'intervento turco. Se questa opposizione avesse da continuare, sorgerebbero inevitabilmente gravissime complicazioni.

Parigi 3, ore 10.20 p. — E' giunto oggi l'ambasciatore francese da Berlino, barone de Courcel, chiamato qui da un dispaccio del presidente della Repubblica. Ritiensi che Grevy gli offrirà il portafoglio degli esteri nel probabile ministero Duclerc-Lepère.

I partigiani di Gambetta osteggiano la nomina di Courcel, il quale divide perfettamente l'idee di Freycinet sulla politica che deve *tenere la Francia nella* questione egiziana.

I giornali gambettisti adoperano un linguaggio sempre più violento contro Grevy. Questo contegno rende impossibilie il ritorno di Gambetta al potere.

Stasera parlavasi di un'altra combinazione, con Noailles, ambasciatore a Costantinopoli, agli esteri e Tirard, ministro dell'agricoltura e commercio, alla presidenza

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 3 agosto

Rendita 5 0[0 god. 1 lug 82 da L. 89.10 a L. 89,25
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 86,93 a L. 87.08
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,57 a L. 20.59
Bancanotte austriache da . . 214,75 a 215,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 3 agosto

Rendita Italiana 5 0[0 . .	89.17
Napoleoni d'oro	20 58

Parigi 3 agosto

Rendita francese 3 0[0 .	81.45
" " 5 0[0 .	114 55
" italiana 5 0[0 .	87,05
Cambio su Londra a vista	25,14.—
" sull' Italia	2 5[3
Consolidati Inglesi . .	99,5 8
Turca.	10 55

Vienna 3 agosto

Mobiliare . . .	318.—
Lombarde	133 50
Spagnole	—
Banca Nazionale . .	827.—
Napoleoni d'oro . . .	9.55 —
Cambio su Parigi . . .	47.80
" su Londra . . .	120 20
Rend. austriaca in argento	77.75

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Inchiostro Magico

Scrivendo con questo inchiostro si può far comparire o scomparire caratteri che sono d'un bel colore verde smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia. Esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc.

Il flacon con istruzione L. 1.20.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 3 agosto 1882.

		Al quintale fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI									
Fieno dell'alta	I q.	4	—	4	40	4	70	5	10
	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	I q.	3	20	3	50	3	90	4	20
	II q.	2	20	2	75	2	90	3	45
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
" da lettiera		2	80	3	—	3	10	3	30
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		—	—	—	—	—	—	—	—
" " dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	15	—	17	50	19	80	23	17
Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—
" vecchio	15	80	17	—	21	87	23	52
Segala nuova	12	—	12	50	16	32	17	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	7	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
" alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—

SALE NATURALE DI MARE
PER
BAGNI SALSI A DOMICILIO

Concessi dal R. Ministero delle Finanze alla Società Farmaceutica

Questo Sale ottenuto dalla spontanea evaporazione dell'acqua del mare racchiude *tutti i principii medicamentosi in essa contenuti.*

Questo Sale è indicato in tutti quei casi in cui riescono utili i bagni di *mare*, come *sarebbe la scrofola, rachitide, tubercolosi, ecc.*

Doso per un bagno cent. **30** — Badare alle pessime imitazioni.

Questo Sale trovasi vendibile presso la **Farmacia ANGELO FABRIS Udine.**

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria).

In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

In Gemona, presso il Far. sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno *del fu Prof.* GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, *oltre non avere*, alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infino, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, *cercano così d'ingannare* la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannoso alla salute di chi *fiduciosamente ne usasse.*

Ernesto Pagliano.

LIQUORE DEPURATIVO
DI PARIGLINA

DEL PROFESSOR PIO MAZZOLINI DI GUBBIO (Umbria)

preparato dal figlio Ernesto, *Farmacista Reale, Erede unico* del segreto per la fabbricazione (Testamento paterno 5 agosto 1868) Brevetto Reale (22 maggio 1872) — Gran Medaglia di Argento dal Ministero d' Industria e Commercio (marzo 1882).

Adottato in molte Cliniche ed Ospedali d' Italia — Raccomandato dagli illustri Prof. Concato, Laurenzi, Federici, Barduzzi, e Gamberini, Peruzzi, Casati ecc. per la cura radicale

delle malattie del sangue, della pelle e artriti croniche.

Questo antico e rinomato medicamento racchiudendo in pochissimo veicolo, molto concentrati i principi medicamentosi è giustamente dichiarato il più utile ed il più economico dei depurativi privo assolutamente di preparati mercuriali — mezzo secolo di esperienza.

Gratis l'Opuscolo Documenti.

Ad evitare reclami e dannosi equivoci si domandi sempre *Il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini* (di Gubbio).

BOTTIGLIA INTERA L. 9; MEZZA L. 5.

Deposito in Udine presso la farmacia COMELLI.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 agosto 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.8	750.1	751.1
Umidità relativa	58	56	64
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente.	—	—	0.3
Vento direzione . . .	N.E	E	E
Vento velocità chilometr.	1	7	4
Termometro centigrado. .	24 1	23.9	21.2

Temperatura massima 29.5 — minima 19.0 — Temperatura minima all'aperto . . . 16.0

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono *mirabili* per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe Infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva,

si ottiene col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenere con tutta facilità un eccellente vino *bianco spumante, tonico e digestivo.* Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che 15 centesimi, molte famiglie lo adottano come bevanda casalinga. Bibita estiva migliore della birra e gazosa.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcooliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3
" 60 " " " " 1,70

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo centesimi 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

CORONE FRANCESCANE

Sono arrivate le corone Francescane pei Terrizia, da 7 stanze, in coco brillantato N. 10 legatura forte in ottone con croce pesante, con impressovi il Crocifisso.

La dozzina L. 4.50, cent. 40 l'una.

Trovansi in vendita presso RAIMONDO ZORZI.

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI.

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura *efficacia*, comprovata dalla consegna dei calli caduti, degli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nella Farmacia Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

Udine, 1882 - Tip. Patronato